

asc. XVII - XVIII

# RIVISTA

DI

## Storia, Arte, Archeologia

DELLA

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

---

Direttore: Prof. FRANCESCO GASPAROLO

---

---



ALESSANDRIA

STAB. TIP.-LIBRARIO G. M. PICCONE

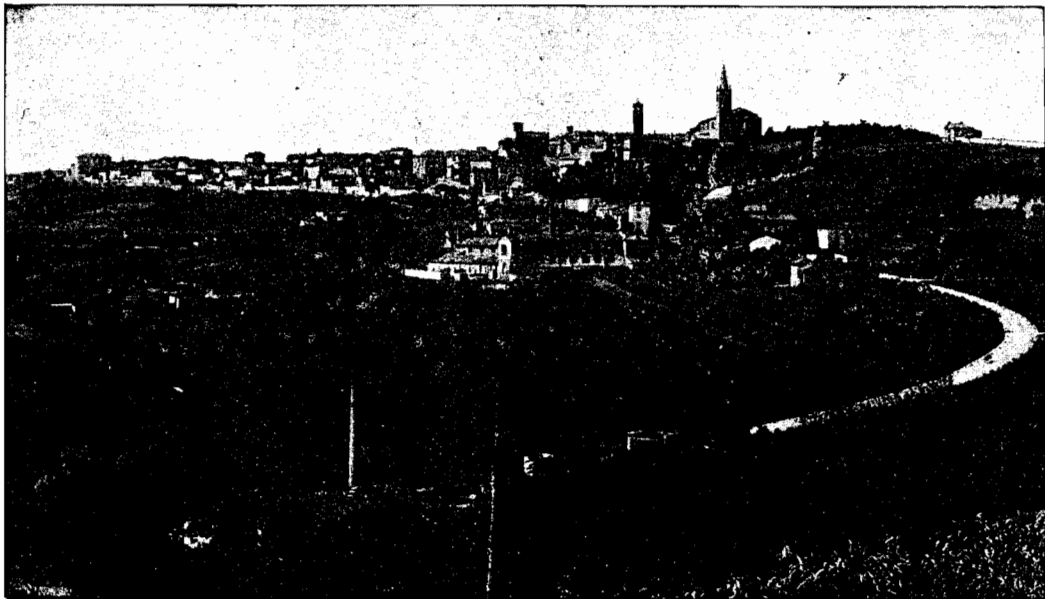
1905

FRANCESCO PICCO

# IL “MERCATO” DI MONCALVO

(da un documento dell' *Archivio di Stato di Torino*)





*Panorama di Moncalvo visto da mezzodì.*

(Fotogr. dell'avv. Avezzana).



IL « MERCATO »,  
DI MONCALVO

**L** *giovedì moncalvesi vantano antichità secolare ed hanno una storia; sono e furono copiosa sorgente di floridezza cittadina, rivestono carattere di istituzione tradizionale.*

*Come e quando si originassero, quali siano state le progressive fasi di sviluppo non è ben chiaro nè del resto mette conto d'indagare. È ovvio che l'uso di convenir sulla principale piazza a far negoziati, risale a un'epoca di prospero commercio, di cresciuti scambi di derrate e di bestiame; parimenti s'intende alla prima che alla singolar posizione topografica di Moncalvo è da attribuirsi la preminenza del suo mercato su quelli delle località finitime.*

*Piantata in vetta ad un poggio donde pare riguardi con attitudine di dominio le sottostanti vallette verdi e i bei colli circonvicini, vestiti di pampini e sparsi di villaggi microscopici, stretti come pulcini alla chioccia al lor piccolo campanile, essa appare natural centro e quasi metropoli, se mi si consente l'iperbole, in mezzo a innumerevoli borgatelle, dimore agresti dei nostri buoni villici che quassù ricorrono per quanto loro abbisogna. Asti e Casale, nei tempi andati ignari non pur dell'automobilismo e della vaporiera, di qualsiasi mezzo di trasporto, dovevano apparir alle menti dei popolani assai distanti; Torino, Alessandria, remote in lontananze chimeriche, tanto che nessuno intraprendeva consimile viaggio senz'aver sussurrato al notaro le proprie volontà estreme. In tali condizioni ecco per tutte le terre dei dintorni presentarsi Moncalvo propizia; ecco i bifolchi sul far della sera*

antecedente al giovedì e i più prossimi di buon mattino, a buio, col favor delle stelle, mettersi in marcia spingendo col pungolo i pigri buoi o ricorrendo il maldomo branco di suini; ed ecco lo spiazzo, chiuso dal baluardo della fortezza che serviva di sfondo, affollarsi di gente del contado; ecco agli incessanti muggiti, al lamentoso genitio dei vitelli da latte, al querulo, infantile belato dei capretti poppanti, mescolarsi le voci rudi dei mediatori che gesticolano, si arrovellano per conchiuder contratti; fra i visi aperti e furbeschi dei cittadini ecco apparire la faccia melensa eternamente stupita dello zotico « villan che s' inurba ».

Una carta<sup>1</sup> venutami alle mani durante talune mie ricerche di Archivio, parla, o per dir meglio, accenna, incidentalmente, alle costumanze praticate e alle regole fatte osservare a tutela del buon andamento del mercato; essa è, quantunque frammentaria, utile a chiarire le vicende del commercio in un' epoca che se anche la mancanza di data impedisse di precisare, il contesto indicherebbe cadere negli anni della dominazione di Casa Savoia. La data invece è segnata in calce e ci trasporta nella seconda metà del settecento, illustrandoci, in una prosa molta burocratica e punto elegante, i modi tenuti nell' ammettere il pubblico agli acquisti per i quali è sancita la precedenza ai fornitori regi.

« Concorrono.... in primo luogo, gli Pollajuoli deputati dalla Regia Provisionaria, che si provvedono di Pollami selvatici, ova, tartuffi e simili. »

Salvaguardata così la mensa di Corte, con rettitudine si statuisce, fruiscono della scelta di quanto loro occorre i cittadini tornando logico che essi possano premunirsi prima che la scaltrezza dei grossi mercanti e dei compratori venuti d' altronde faccian razzia d' ogni più pregiata cosa e su ogni merce, un quarto d' ora dopo, inizino sulla stessa piazza, il monopolio.

« Fra le regole che riguardano il mercato, principalmente vi è quella che *nun forastiere possa* provvedersi di Comestibili e bestiami da Macello *sin dopo le tre ore di sole....* »

Soggiungeva naturalmente la grida:

« Sono però eccettuati dalla d<sup>a</sup> proibizione quelli che accomprano comestibili deputati dalla Regia Provisionaria e gli Macellari della città di Casale [per] l' accompra delle Carni da Macello. »

(<sup>1</sup>) Archivio di Stato di Torino sotto « Ducato di Monferrato, provincia di Casale » (mazzo 4<sup>o</sup>, n. 7<sup>o</sup>).



*La Piazza di Moncalvo secondo una stampa antica.*

(Fotogr. dell'avv. Avezzana).

*Sennonchè pare che qui accadesse, come narra il Manzoni a proposito delle famose grida contro i bravi; nella pratica esse erano di scarsa efficacia, poichè gli interessati senz'attendere le tre ore di sole, facevan la posta fuor delle porte ai venditori e senza dar loro tempo di porre piede in città ne vuotavano i panieri ricolmi d'ogni ben di Dio.*

« Parimenti si è sempre proibito alli Rivenditori di Comestibili ed agli osti di accomprare di [detti] generi fori delle Porte della Città perchè con tal modo non fossero deviate le provisioni del Mercato e non ne venga aumentato il prezzo in pregiudizio degli abitanti e di quelli che possono in qualunque ora provvedersi. »

*E come poco osservate si fossero cotali disposizioni è detto chiaramente.*

« Ma nonostante tutte le diligenze che si sono usate da Provveditori sud.<sup>i</sup> non è però riuscito a metter riparo agli inconvenienti che pregiudicano il Pubblico, imperocchè non solo gli osti e Rivenditori non si astengono di fare gli più solleciti che anche con aumento dei prezzi pretendono provvedersi non tanto nella Città che fori delle Porte di essa aspettando e contrattando con le persone che concorrono al Mercato per vendere gli loro generi, anzi non solo essi, ma anche gli altri forastieri eziandio di stato estero si fanno lecito di fare provisioni massime di pollami tartuffi e simili, non misurandone il prezzo, perchè forse hanno il loro certo profitto e tanto più a mano franca pregiudicano al Pubblico perchè gli stessi osti e Rivenditori accomprano per loro conto, ricavando questi da loro un certo benchè tenue profitto. »

*Comunque ciò fosse riman fermo che l'ordinanza stabiliva il mercato aperto a tutti:*

« . . . . dopo le tre ore di sole, affine di dar luogo agli abitanti di far le loro provv.<sup>i</sup> ed a tal effetto si è sempre esposta e si espone alla vista di tutti una banderuola per indicare la sud.<sup>a</sup> proibizione. »

*Quanto è sopra detto riguarda la minuta vendita dalla quale ricavano largo profitto gli esercenti che andarono sempre crescendo di numero.*

« Il Concorso [dei forestieri] giunto alla quantità degli abitanti che vivono colle loro Arti, buona parte della giornata, porta la conseguenza che nella città sud.<sup>ta</sup> si sono stabiliti e son necessari molti Osti, Panatari, Pizzicagnoli e Macellaj che hanno un giornaliero continuo smaltimento nelle rispettive loro botteghe. »



*Le Fortificazioni e il Castello di Moncalvo secondo una stampa antica.*  
(Fotogr. dell'avv. Avezzana).

*Fu appunto la grande affluenza che rese necessarie le norme descritte:*

« Per contegno di simil sorta di artigiani ed anche per togliere ogni frode sulli Mercati e fiere ha sempre la Città rappresentanti eletti annualmente due Proveditori la di cui ispezione è stata ed è di far osservare diverse regole e stabilimenti parte da tempo antico stati determinati espressamente dal Consiglio della Città, ed altri che si hanno per riporto a ciò che si è sempre praticato seondo la tradizione delli uomini. »

« . . . . le altre regole che dal Consiglio si sono determinate riguardano l'esercizio dei vari redditi della Città che sono gli Daciti del Vino, delle Pelli, del Paue, dei banchi, delle misure e del Moleggio.... »

*Notevole incremento prese Moncalvo adunque per virtù di questo suo settimanal mercato i benefici effetti del quale si riverberano su ogni ramo della vita cittadina:*

« Il Comercio che dal Concorso dei forastieri è prodotto ha fatto stabilire in d.<sup>ta</sup> Città molti negozianti ed artisti di modo che la Città istessa è il sito dove da tutte le terre del Monferrato che sono poste ne contorni anche in notevole distanza, si fanno le loro provisioni. »

*Benchè si negozi « in granaglie e comestibili » d'ogni fatta, si intende di leggeri che il principal cespite di entrata è fornito dal commercio bovino. Vengono infatti « gli macellari di Casale e degli altri luoghi della Provincia », e vi « . . . . concorre un grande numero di Forastieri tanto dell' alto e basso Monferrato che dal Piemonte, dalla Lomellina, dal Pavese, dall'Alessandrino, dal Genovese e da altre Provincie e.... si fa commercio di ogni genere di bestiame e di vettovaglie ».*

*Il nostro anonimo informatore non dimentica di rilevare che:*

« . . . . oltre al d.<sup>to</sup> Mercato si fanno in d.<sup>a</sup> Città Cinque fiere all'anno cioè nella Annunciaz.<sup>ne</sup> di M. V. nell'Ascensione del Signore, nella Solennità del Corpo del Signore, nell'Assunzione, e nella Natività di M. V.; in quali Fiere è sempre grande il Concorso dei Forastieri ed il Comercio di bestiami ».

*Ma se altro non c'è dato conoscere da questa carta ove è espresso « il sentimento del Procuratore Generale Brea sul ricorso della Comunità di Moncalvo in cui implora la confermazione del titolo di Città » ed ove solo di sfuggita si fa cenno del mercato moncalvese,*



*Mercato dei bovini in Moncalvo.*  
(Fotografia del farm. sig. Garellò).

*troviamo tuttavia in essa queste parole « [è]... cosa notoria che in d.<sup>ta</sup> Città da tempo antichissimo, oltre ad ogni memoria o notizia d'origine si fa nel giorno di Giovedì di ciascuna settimana un Mercato.... » e ci compiacciamo che tal voce lontana narri di vetusti tempi dai quali fino a' di nostri ebbe sempre a mantenersi in vigore la bella ed utile ricorrenza settimanale. Per essa Moncalvo ci appare attraverso i secoli non solo rocca forte monferrina posta in alto a valida tutela del dolce vitifero suolo che le sta intorno, ma pur anche cittadina laboriosa, affaccendata come una massaia, e come questa lieta e fiorente nella serena tranquillità della sua provvida vita.*

*Moncalvo - Gennaio 1904.*

FRANCESCO PICCO.

